

Il ruolo delle imprese chimiche italiane a capitale estero

Indice

Presentazione pag. 1

Sintesi pag. 3

L'Indagine di Federchimica sulle imprese
a maggioranza di capitale estero pag. 16

Principali informazioni sulle imprese estere
e sul loro ruolo nell'industria chimica italiana pag. 18

Le caratteristiche della presenza estera
nella chimica italiana pag. 23

I vantaggi di fare chimica in Italia
secondo le valutazioni delle imprese estere pag. 26

La R&S delle imprese estere in Italia pag. 29

I rapporti con la ricerca pubblica
delle imprese estere in Italia pag. 31

I giovani laureati chimici
secondo le valutazioni delle imprese estere pag. 32

Il contributo delle imprese estere
alla realtà socio-economica italiana pag. 33

Presentazione

L'industria chimica è chiamata in questi anni ad affrontare tutte le grandi sfide economiche e sociali del futuro: la globalizzazione, la necessità di dare nuova centralità all'innovazione, lo Sviluppo Sostenibile. In questi ambiti la chimica ha un ruolo centrale sia perché, appunto, anticipa i tempi, sia perché — quale produttore di beni essenzialmente intermedi — è in grado di fornire nuove soluzioni tecnologiche che trovano impiego in tutti i settori industriali e nella vita delle persone.

Le imprese chimiche a proprietà estera sono parte integrante del tessuto industriale italiano. Talvolta, invece, sono vissute dalle Istituzioni e dall'opinione pubblica con diffidenza come se "sfruttassero" il patrimonio italiano. Al contrario, la loro presenza in Italia — per la natura stessa del settore — è radicata e comporta una logica complessiva che non può considerare il Paese soltanto come mercato per i propri prodotti.

Per molti versi queste imprese — i loro manager e in generale le persone che ci lavorano — si sentono e sono italiane. Al tempo stesso il loro orizzonte di riferimento è il mondo intero. Per questa ragione, grazie alle imprese estere, l'Italia può affrontare più facilmente le sfide della globalizzazione.

Vivendo il confronto internazionale e la competizione anche con le altre filiali del gruppo di appartenenza, le imprese estere sono potenti sensori della competitività di sistema italiana. Di conseguenza, sono un punto di riferimento importante nel dialogo con le Istituzioni.

Federchimica ha condotto diversi studi sulla realtà delle imprese chimiche italiane a capitale estero. Le difficoltà e gli svantaggi di operare in Italia, che pesano fortemente su queste imprese così come su quelle a proprietà italiana, sono tristemente noti e sostanzialmente comuni a tutti i settori industriali. Si è pertanto deciso, in questa occasione, di enfatizzare soprattutto gli aspetti positivi.

In particolare — nella convinzione che le imprese chimiche italiane a capitale estero debbano essere considerate da tutti una risorsa — sono stati approfonditi i modi in cui esse creano valore dentro e fuori dai confini aziendali e costituiscono un fattore di crescita e sviluppo per tutto il sistema produttivo italiano.

Giorgio Squinzi
Presidente Federchimica

Sintesi

Le imprese a maggioranza di capitale estero (per semplicità in seguito indicate anche come "imprese estere") rappresentano **una risorsa preziosa per l'industria chimica in Italia**. Considerando solo quelle dotate di una presenza produttiva e non solo commerciale, risulta che

- impiegano quasi 40 mila addetti chimici, pari al 31% del totale settoriale, che diventano più di 85 mila se si considera anche l'occupazione indiretta attivata tramite gli acquisti e gli investimenti;
- con un valore della produzione realizzato in Italia prossimo ai 17 miliardi di euro ricoprono circa il 36% del totale e generano un indotto superiore ai 9.5 miliardi di euro;
- soddisfano il 44% della domanda italiana di chimica (anche attraverso importazioni dalla casa madre), stimabile in 27 miliardi di euro.

Quasi 40 mila addetti, più di 70 mila considerando anche l'occupazione indiretta attivata

Incidenza delle imprese estere sulla chimica in Italia

	Imprese estere	Quota su totale chimica in Italia
Imprese con produzione in Italia (numero)	288	16%
Valore della produzione in Italia (miliardi di euro)	16.8	36%
Export (miliardi di euro)	6.6	43%
Valore delle vendite in Italia (miliardi di euro)	26.9	44%
Spese di R&S (miliardi di euro)	211.9	37%
Investimenti fissi (miliardi di euro)	566.4	39%
Addetti (migliaia)	39.5	31%

Note: ultimo anno disponibile.

Tutte le elaborazioni escludono imprese estere attive in Italia solo a livello commerciale.

Dal valore della produzione in Italia sono escluse le importazioni della casa madre.

Il valore delle vendite in Italia include le importazioni dalla casa madre ed esclude le esportazioni di prodotti realizzati nella filiale italiana.

Fonte: Istat, Reprint e stime Federchimica

Presenza estera in Italia e in Europa (quota % sul totale degli addetti)

	Italia	Europa
Industria manifatturiera	10	21
Chimica e farmaceutica	44	42

Note: ultimo anno disponibile.

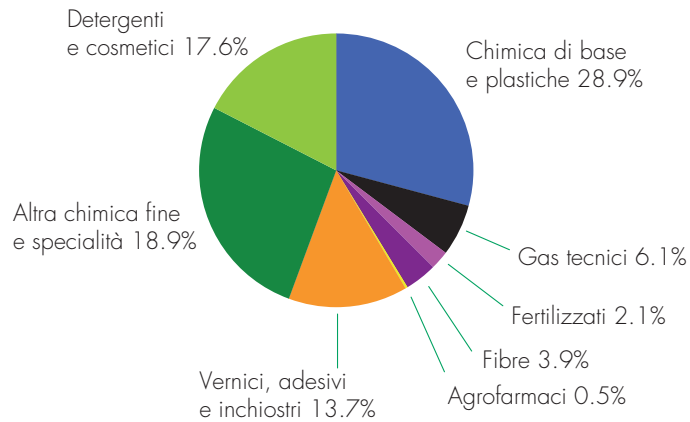
Media europea basata su Austria, Bulgaria, Rep. Ceca, Estonia, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Slovenia, Spagna, Francia, Lituania, Ungheria, Portogallo, Slovacchia, Svezia.

Fonte: Eurostat

È noto che l'Italia è deficitaria in termini di attrazione di investimenti diretti esteri: nel complesso dell'industria manifatturiera, infatti, solo il 10% degli

addetti lavora in imprese estere a fronte di una media europea pari al 21%. Nella chimica e farmaceutica, invece, la quota delle imprese estere, pari al 44%, è la più alta tra i settori industriali italiani ed è in linea con la media europea, a testimonianza del fatto che ciò **non va letto come sintomo di impoverimento dell'industria chimica italiana ma, al contrario, come un indice di capacità di attrazione.**

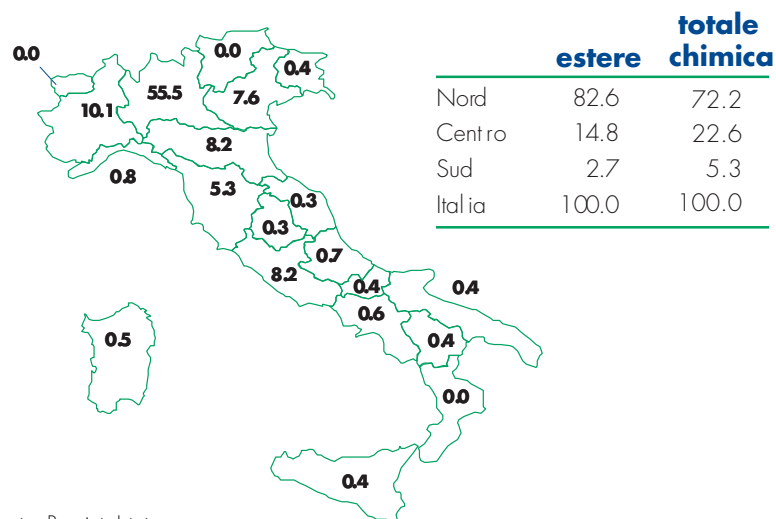
Addetti alle imprese estere per settore chimico (%)



Note: i dati sovrastimano la presenza estera nella chimica di base e nelle plastiche in quanto riflettono le attività anche solo commerciali e una classificazione basata sull'attività prevalente dell'impresa.

Fonte: Reprint

Distribuzione degli addetti delle imprese estere (%)



Fonte: Reprint, Istat

Le imprese a proprietà estera sono attive in tutti i settori della chimica italiana. Presentano una distribuzione geografica analoga a quella del comparto nel suo complesso, ma ancor più concentrata nelle regioni settentrionali e, in particolar modo, in Lombardia (che conta circa metà degli addetti delle imprese estere).

In Italia buona parte delle imprese chimiche di grandi dimensioni sono a capitale estero

Il ruolo delle imprese estere è importante anche perché, in effetti, **in Italia buona parte delle imprese chimiche di grandi dimensioni sono a proprietà estera:**

- la loro dimensione media è di 140 addetti mentre nell'insieme del settore è di 55;
- ricoprono quasi la metà dell'occupazione chimica nelle imprese sopra i 250 addetti;
- sulle circa quaranta imprese con un valore della produzione in Italia superiore ai 200 milioni di euro, 24 sono estere.

Occupazione in Italia delle imprese chimiche estere per classi di addetti

	Distribuzione % delle imprese estere	Quota % sugli addetti chimici totali
1-49 addetti	2.9	6.1
50-249 addetti	20.5	17.8
250 addetti e più	76.6	49.0
Totale	100.0	31.2

Nota: imprese facenti capo alla stessa casa madre considerate unitariamente.

Fonte: Reprint

È in parte legato alla dimensione aziendale un ulteriore aspetto di grande valore della presenza estera nella chimica italiana: la **ricerca e innovazione**.

- Il 72% delle imprese estere, dotate di una presenza produttiva, fa anche R&S nel nostro Paese.
- Circa 2400 ricercatori chimici italiani lavorano in imprese a proprietà estera e la loro quota sul totale degli addetti è in crescita (attualmente pari al 6%).
- La loro incidenza sulla spesa settoriale di R&S è stimata intorno al 37%, ma raggiunge addirittura il 57% se si considerano solo le forme di ricerca più strutturata (come è noto, infatti, molte PMI chimiche italiane fanno ricerca in modo poco sistematico, basandosi tipicamente sull'esperienza e sulla creatività).
- La collaborazione con la ricerca pubblica è più intensa: coinvolge il 43% delle imprese estere a fronte di una media di settore ferma al 28%.

Circa 2400 ricercatori chimici e il 37% delle spese di R&S settoriali

R&S realizzata dalle imprese estere in Italia

Spese di R&S

Milioni di euro	212
Quota sulla R&S totale della chimica	37%
Quota sulla R&S strutturata della chimica	57%

Adetti alla R&S

Numero	circa 2400
Quota % sul totale addetti	6%
Var. % 2002-2006	-0.9%

Collaborazione con la ricerca pubblica

Quota % di imprese	43%
--------------------	-----

Fonte: Federchimica, Istat

Nella maggioranza dei casi la presenza produttiva in Italia è finalizzata anche a servire i mercati esteri

Nella maggioranza dei casi (58%) la presenza in Italia non è finalizzata soltanto a servire il mercato locale, pur essendo quest'ultimo un aspetto rilevante data l'estesa base manifatturiera e il numero dei consumatori finali che rendono il Paese il terzo mercato a livello europeo.

- **Il 40% del campione esporta più della metà della produzione** realizzata in Italia.
- La propensione all'export è in crescita e raggiunge in media il 41%, un livello decisamente superiore al totale dell'industria chimica (29%).
- Complessivamente le imprese estere sono responsabili per circa il 43% delle esportazioni settoriali e rappresentano più della metà dei 40 maggiori esportatori in Italia.

L'attività italiana nell'ambito del gruppo multinazionale

Quota italiana della produzione nel 2006	3.2%
Quota italiana delle vendite nel 2006	6.1%
Quota italiana degli addetti nel 2006	2.8%

Andamento della quota di produzione realizzata in Italia negli ultimi 5 anni (% imprese)

sul totale mondiale	
- aumentata	27%
- stabile	52%
- diminuita	20%
sul totale europeo	
- aumentata	32%
- stabile	57%
- diminuita	11%

Imprese che esportano più del 50% della produzione	40%
Quota media della produzione esportata	41%

Fonte: Federchimica

Andamento dell'attività chimica in Italia nel periodo 2002-2006

	Imprese estere	Totale imprese
Var. della produzione realizzata in Italia	19.0%	19.3%
Var. dell'export dalla filiale italiana	22.6%	24.0%
Var. delle vendite realizzate in Italia	25.3%	19.9%
Var. degli addetti in Italia	-7.2%	-7.4%

Fonte: Federchimica, Istat

Solo un quinto delle imprese estere segnala una riduzione della produzione realizzata in Italia

I mezzi di informazione tendono ad enfatizzare soprattutto i casi di abbandono di produzioni da parte di imprese estere. In realtà, non emerge che negli anni recenti le imprese chimiche a proprietà estera abbiano ridimensionato la loro presenza in Italia, **al contrario in molti casi l'hanno rafforzata.**

- Solo un quinto del campione segnala una riduzione della produzione realizzata in Italia.
- In 5 anni la quota di produzione mondiale realizzata in Italia è aumentata nel 27% dei casi, nel 32% se si considera la produzione europea.
- Nello stesso periodo gli addetti sono diminuiti del 7% circa, in linea con l'industria chimica nel suo complesso (e parte di tale calo dipende dall'esternalizzazione di attività prima svolte all'interno delle imprese chimiche).

La capacità di esportare delle filiali italiane di gruppi multinazionali è un forte indice di competitività della chimica italiana, cioè realizzata in Italia, ancor di più se si tiene conto della tendenza verso la razionalizzazione e la concentrazione delle produzioni nei Paesi che presentano vantaggi competitivi. In effetti, i manager delle imprese a capitale estero evidenziano una serie di punti di forza del "fare chimica" in Italia.

Punti di forza della chimica in Italia

Risorse umane (tecnici, manager, ricercatori)

Creatività
 Flessibilità
 Capacità di adattamento e reazione ai cambiamenti
 Orientamento al miglioramento continuo
 Capacità di lavorare sotto pressione
 Know how in determinate aree della chimica

Qualità e affidabilità dei fornitori di materie prime e impianti

Caratteristiche del mercato italiano

Terzo mercato europeo per dimensioni (circa 70 miliardi di euro)
 Clienti esigenti e di elevata qualità
 Clienti trend setter
 Numerosità dei clienti
 Imprenditorialità diffusa
 Disponibilità alla collaborazione per testare e sviluppare nuovi prodotti

R&S

Laureati di buon livello
 Know how in determinate aree della chimica
 Competitività in termini di costi e risultati
 Capacità di leggere e interpretare le esigenze del mercato
 Doti di creatività e problem solving
 Ricerca applicata e sviluppo prodotti

Fonte: Federchimica

La qualità delle **risorse umane** è l'aspetto più fortemente richiamato.

- La **creatività** è una vera competenza professionale in quanto diventa propensione all'innovazione e capacità di problem solving.
- La **flessibilità**, compenetrandosi con la creatività, comporta elevata reattività ai cambiamenti, orientamento al miglioramento continuo, capacità di lavorare sotto pressione, tutti elementi molto importanti per affrontare le maggiori sfide attuali del mercato.

Le caratteristiche del personale italiano lo rendono adatto ad affrontare le sfide del mercato globale

- Le **competenze tecniche e scientifiche** sono di alto livello, in particolare in numerose aree della chimica si riscontra un know how specifico e molto avanzato (alcuni esempi: materie plastiche e sistemi poliuretanici, chimica applicata al tessile e al cuoio, adesivi, membrane bitume — polimero, personal care e cosmetologia).
- Tali punti di forza non riguardano solo la chimica, ma **tutta la sua filiera**. In particolare l'affidabilità e la qualità dei fornitori di impianti consente di effettuare modifiche in tempi brevi, con costi relativamente contenuti e soluzioni spesso personalizzate e innovative.

Un mercato attrattivo per le sue dimensioni, ma soprattutto per le sue caratteristiche

Il mercato italiano è considerato attrattivo non solo per le sue dimensioni, ma anche per le **caratteristiche dei clienti**.

- Il cliente italiano — industriale e non — è molto esigente, di conseguenza un prodotto sviluppato per il nostro Paese può essere facilmente venduto in tutto il mondo.
- I clienti sono numerosi e, in particolare le PMI, sono molto aperte all'innovazione per cui è facile trovare un partner disposto a rischiare per testare e sviluppare nuovi prodotti.
- L'Italia in molti importanti settori clienti della chimica — in primis nel made in Italy ma non solo — rimane uno dei mercati più importanti a livello mondiale, se non per i volumi, per la qualità e la creazione di nuove tendenze.

Queste caratteristiche sono particolarmente interessanti se si considera che la globalizzazione porta le filiali italiane ad abbandonare le produzioni di massa (così come avviene negli altri Paesi avanzati) e a focalizzarsi su nicchie e sulla messa a punto di prodotti chimici spesso tailor made.

In diversi casi l'Italia si è affermata quale centro di competenza per la R&S di tutto il gruppo in determinati segmenti

Spesso le imprese multinazionali hanno razionalizzato la loro attività di R&S dando vita a "centri di competenza" che, situati in un Paese, lavorano per tutto il gruppo o comunque definiscono le linee di ricerca e coordinano tutti i progetti afferenti a determinate aree di business. In un buon numero di casi l'Italia si è affermata quale **centro di competenza per la R&S** di tutto il gruppo in determinati segmenti.

L'Italia presenta, infatti, buone opportunità con riferimento alla **ricerca e innovazione**. In generale si riconoscono

- il buon livello dei laureati chimici italiani, soprattutto sotto il profilo teorico, unito a forti motivazioni e propensione a imparare;
- la disponibilità di un know specific, a volta giudicato persino unico al mondo (chimica del fluoro, tessuti non tessuti in poliestere, poliuretani, poliolefine, polimeri speciali, chimica applicata al cuoio, adesivi, principi attivi per farmaci, additivi per la detersigenza);
- la capacità dei gruppi di ricerca di essere competitivi in termini di costi e risultati.

Forti capacità nel fare ricerca applicata e sviluppo prodotti

Complessivamente emerge una specializzazione italiana soprattutto verso la **ricerca applicata** e lo **sviluppo prodotti**, ambiti che presentano orizzonti temporali più brevi della ricerca di base. Ciò è favorito

- dalla numerosità di clienti vivaci e aperti alla sperimentazione;

- dalla capacità degli addetti chimici italiani di leggere e interpretare le esigenze del mercato;
- dalle loro doti di creatività e problem solving, che consentono di individuare rapidamente soluzioni innovative ed efficaci.

A parte alcuni casi di grande rilievo nazionale, **la ricerca di base tende a non essere realizzata in Italia**. Ciò dipende in misura rilevante dal fatto che i centri di ricerca pubblica italiani difficilmente rientrano in quel network internazionale di cui si avvalgono le imprese estere. Nonostante la dimensione aziendale e la forte impronta manageriale del responsabile della ricerca, che favoriscono indubbiamente il dialogo con la ricerca pubblica, le difficoltà evidenziate sono coerenti con quanto esprimono le PMI chimiche italiane:

- un sistema di finanziamento e di gestione delle carriere che non incentiva la collaborazione con il mondo produttivo;
- un'eccessiva polverizzazione e l'assenza (o difficoltà di identificare) centri di eccellenza dotati di sufficiente massa critica su ben definite aree di ricerca e attenti all'aspetto applicativo e di industrializzazione.

Talvolta le imprese a capitale estero vengono vissute dalle Istituzioni e dall'opinione pubblica con diffidenza come se "sfruttassero" le risorse italiane. Al contrario, **le imprese estere creano valore, anche al di fuori dei confini aziendali**. Innanzitutto — operando in un settore come quello chimico che fornisce essenzialmente beni intermedi ad ampio spettro di utilizzo — costituiscono un **fattore di crescita e di competitività per tutto il sistema produttivo italiano**. Si può persino affermare che l'Italia, grazie alle imprese estere, può affrontare più facilmente le sfide della globalizzazione.

Le **imprese clienti italiane** — industriali o chimiche a valle della filiera — hanno la possibilità di lavorare in partnership con attori, spesso leader a livello mondiale, per lo sviluppo di prodotti innovativi anche tailor made. È noto che le PMI, in particolare nei settori tradizionali, difficilmente sono in grado di fare ricerca strutturata e tendono ad acquisire l'innovazione dall'esterno. Una multinazionale chimica può allora essere un partner vincente:

- avendo una presenza radicata in Italia, **condivide la cultura dei clienti** e, di conseguenza, è in grado di interpretarne al meglio le esigenze;
- la **grande dimensione** e il **respiro internazionale** fanno sì che l'innovazione sia fortemente basata sulla ricerca strutturata, che richiede risorse finanziarie, capitale umano altamente qualificato e apparecchiature sofisticate;
- operando nel mercato globale, anche singole nicchie assumono la **necessaria massa critica**;
- l'**approccio alla ricerca** è **manageriale** e la gestione dei progetti efficiente, grazie a screening e reporting sistematici.

La ricerca pubblica è considerata un fattore di debolezza dell'Italia. Ciò penalizza soprattutto la ricerca di base

Grazie alle imprese estere, l'Italia può affrontare più facilmente le sfide della globalizzazione

Per le PMI italiane possibilità di partnership con imprese che fanno ricerca strutturata

Contributi positivi delle imprese chimiche estere

Indotto

Acquisti da fornitori italiani per 9.5 miliardi di euro

Ricerca e innovazione

Partner delle PMI italiane
Gruppi leader a livello mondiale
Condivisione della cultura locale
Ricerca strutturata
Approccio manageriale alla ricerca

Accesso ai mercati internazionali

Clienti
Fornitori

Sviluppo di competenze professionali

Know how globale
Competenze tecniche e manageriali
Cultura internazionale
Innovazione come atteggiamento mentale

Formazione presso Università e Scuola

Cultura scientifica
Cultura aziendale

Modelli organizzativi avanzati

Best practice generate in tutto il mondo
Qualità del management
Tensione verso il miglioramento continuo
Organizzazione come strumento di sviluppo del potenziale

Responsabilità sociale

Leadership
Cultura aziendale condivisa
Formazione dei dipendenti
Anticipazione dei vincoli normativi

Cultura associativa

Presenza in Italia radicata
Valore dello scambio di informazioni e del benchmarking
Sensore della competitività di sistema italiana
Personale di staff

Ambiente e sicurezza

Approccio avanzato sul piano organizzativo e gestionale
Diffusione delle best practice nelle imprese locali
Coinvolgimento dell'intera filiera

Fonte: Federchimica

Fornitori e clienti stimolati ad allargare i loro orizzonti

Le multinazionali chimiche rappresentano uno stimolo per i clienti e per i fornitori italiani ad **allargare i propri orizzonti** oltre i confini nazionali ed europei:

- fanno loro conoscere nuovi mercati;
- la domanda che esprimono tende ad innalzare gli standard qualitativi di tutta la filiera in cui sono inserite;

- la centralizzazione degli acquisti offre a imprese italiane (ad esempio di macchinari) l'opportunità di affermarsi quali fornitori per tutto il gruppo a livello europeo o mondiale.

Le imprese a capitale estero contribuiscono alla **formazione delle risorse umane** per tutto il sistema, generando un patrimonio a cui attingono anche le PMI chimiche e non:

- trasferiscono competenze specialistiche che l'Università non è in grado di offrire;
- creano cultura manageriale ma anche cultura internazionale, cioè capacità di adattarsi velocemente alle diverse realtà locali e di assumere l'innovazione come atteggiamento mentale;
- riconoscono grande attenzione ai giovani e, facendo formazione presso scuole e università anche attraverso strumenti innovativi, diffondono la cultura scientifica e di impresa.

Competenze tecniche e manageriali ma anche cultura internazionale

Un altro aspetto di grande rilevanza riguarda l'introduzione di **modelli organizzativi avanzati**, che rappresentano un punto di riferimento e tendono a diffondersi anche nelle PMI italiane (chimiche e non) per effetti di imitazione, attraverso la mobilità delle persone, all'interno delle filiere. Le imprese multinazionali, infatti,

- possono attingere alle best practice generate in tutto il mondo;
- contribuiscono a generare nuovo know how, grazie alla qualità del management e alla continua tensione al miglioramento;
- considerano i modelli organizzativi come uno strumento importante per sviluppare la produttività e il potenziale dei collaboratori;
- generano alchimie vincenti, ad esempio combinando la creatività e la propensione ad innovare tipicamente italiana con la capacità di fare sistema, favorita dall'introduzione di processi organizzativi strutturati.

Un punto di riferimento nella creazione di modelli organizzativi avanzati

La leadership di mercato impone alle imprese a proprietà estera di essere leader anche nella **responsabilità sociale**:

- in presenza di una struttura articolata e "dispersa" su diversi Paesi, un'intensa attività formativa è volta a creare cultura aziendale, intesa come l'appartenenza di tutti i collaboratori in tutto il mondo a principi e valori condivisi che devono ispirare i comportamenti quotidiani;
- il perseguimento del miglioramento continuo, la presenza globale e l'importanza riconosciuta alla reputazione inducono ad anticipare i vincoli normativi (ad esempio in tutta l'area della sicurezza, salute e del rispetto ambientale).

Imprese leader anche nella responsabilità sociale

Nel settore chimico le imprese estere sono portatrici di una forte **cultura associativa** e rappresentano, in tale ambito, una risorsa e un fattore di stimolo; basti pensare che, da esse, proviene il 70% dei partecipanti ai gruppi di lavoro tecnico-scientifici di Federchimica. Queste imprese

- considerano come un vero valore lo scambio di informazioni, la condivisione di pratiche aziendali e modelli, il benchmarking;
- vivendo il confronto internazionale, sono potenti "sensori" della competitività di sistema italiana e attori in grado di suggerire modelli più efficaci sulla base dell'esperienza di altri Paesi;

Forte cultura associativa: dalle imprese estere proviene il 70% dei partecipanti ai gruppi di lavoro tecnico-scientifici di Federchimica

- essendo spesso di grandi dimensioni, possono impegnare personale tipicamente di staff in un'attività che esula parzialmente dal business aziendale in senso stretto.

Presenza radicata, l'Italia non è un semplice mercato di sbocco

La **forte partecipazione alla vita associativa** delle imprese chimiche a capitale estero dipende anche dal fatto che la loro presenza in Italia, per la natura stessa del settore, è radicata e comporta una logica complessiva e non soltanto attenta al Paese inteso come mercato di destinazione dei propri prodotti. Quasi sempre, infatti, la presenza è di natura produttiva e, anche quando prevalentemente commerciale, richiede comunque risorse umane altamente qualificate e opportunamente formate, innovazione, gestione attenta a livello ambientale e della sicurezza.

Associano un approccio gestionale avanzato all'attenzione — condivisa con le imprese nazionali — per salute, sicurezza e ambiente

Proprio nell'area di **salute, sicurezza e ambiente** (HSE) il contributo delle imprese estere alla diffusione delle best practice è di grandissimo rilievo. Rispetto alle imprese attive solo sul mercato locale, ciò che caratterizza le multinazionali non è tanto l'attenzione ai temi di HSE — condivisa da tutte le imprese del settore — quanto l'**approccio avanzato da un punto di vista organizzativo e gestionale**. Salute, sicurezza e rispetto ambientale, infatti, non si conseguono semplicemente rispettando le norme e adottando comportamenti di "buon senso", ma richiedono specifiche competenze tecniche e manageriali, procedure, tecnologie e sistemi di gestione.

Le best practice si diffondono anche nelle imprese locali, chimiche e non

In effetti, molte delle iniziative e dei corsi di formazione organizzati da Federchimica nascono dallo stimolo delle imprese multinazionali. Per citare solo gli esempi più emblematici,

- Responsible Care® — il programma a base volontaria con il quale le imprese chimiche adottano un sistema volto a migliorare continuamente prodotti, processi e comportamenti — è nato in Canada e si è andato diffondendo in tutto il mondo proprio attraverso l'esperienza delle multinazionali;
- il riconoscimento della necessità di coinvolgere l'intera filiera nell'impegno verso gli obiettivi di HSE ha portato a concepire la Product Stewardship, un sistema di gestione che coinvolge l'intero ciclo di vita del prodotto e quindi tutta la filiera;
- attraverso l'adesione al Servizio Emergenza Trasporti (S.E.T.) — che si propone di fornire un supporto specialistico nella gestione di emergenze nell'ambito del trasporto di prodotti chimici — le imprese estere (ma anche quelle italiane) mettono a disposizione delle Istituzioni le loro competenze tecniche e gestionali.

Le inefficienze del Sistema Paese penalizzano le imprese a capitale estero anche nella competizione con le altre filiali del gruppo

Nella percezione delle imprese multinazionali vi sono numerosi punti di forza del fare chimica in Italia. D'altro canto, non si possono non considerare gli **svantaggi dell'operare in Italia**. Questo tema, infatti, è particolarmente sentito dalle imprese a proprietà estera che — come parte di gruppi internazionali — si trovano per molti versi a competere con le altre filiali del gruppo. Si tratta di fattori di penalizzazione tristemente noti e comuni a tutti i settori industriali perché legati alle inefficienze del **Sistema Paese**.

Quelli che, nella testimonianza delle imprese chimiche estere, appaiono come i più gravosi sono

- la **burocrazia estenuante a livelli paradossali**, in particolare per quanto concerne i permessi e le autorizzazioni per ampliare un impianto produttivo;
- le **inefficienze a livello infrastrutturale e il costo elevato dell'energia**.

Tutti questi aspetti ostacolano ovviamente la produzione, ma è emerso che scoraggiano anche la R&S a causa delle sinergie esistenti tra le due attività. La ricerca risulta penalizzata anche a causa dell'elevata pressione fiscale e della lentezza e incertezza nella concessione di finanziamenti pubblici.

Se i fattori negativi dell'operare in Italia fossero adeguatamente affrontati attraverso una politica industriale a favore della competitività, le imprese chimiche a capitale estero — così come quelle italiane — potrebbero rafforzare la loro presenza, sviluppando a pieno il potenziale di crescita insito nei punti di forza del fare chimica in Italia.